



COMUNITA' PASTORALE

Beato Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta – Incirano

Consiglio Pastorale

15-02-2018

Ore 21,00

presso Centro Cardinal Colombo

Incirano – via San Michele del Carso 59

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 12 dicembre 2017 (*Allegato A*)

Approfondimenti:

Sinodo Minore – Chiesa dalle Genti

Rispondiamo all'invito dell'Arcivescovo e ci interroghiamo su cosa vuol dire essere Chiesa che si riconosce convocata da tutte le genti e interpellata da tutte le genti.

Siamo invitati a prepararci leggendo con attenzione la scheda allegata (**Allegato B**), così da condividere riflessioni, provocazioni e proposte che nascono da questo testo.

Le domande proposte sono molte: sarà utile soffermarsi solo su quel punto (o quei punti) che ci attirano e ci interpellano in modo particolare.

Chi desidera può prendere visione del testo preparatorio del sinodo (documento allegato alla mail di convocazione del CPCP, oppure al link <http://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/chiesa-dalle-genti-ecco-il-testo-guida-per-un-confronto-capillare-199481.html>)

Programmazione:

- Presentazione del lavoro di discernimento sull'uso delle strutture parrocchiali.
- Breve aggiornamento sul lavoro delle commissioni.

Comunicazioni:

- Calendario Pastorale delle prossime settimane.
- Varie ed eventuali.

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

del 12 dicembre 2017

ORDINE DEL GIORNO

Pregheiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 17 ottobre 2017 (**Allegato A**)

Approfondimenti/Programmazione:

1. "La centralità della celebrazione dell'Eucarestia domenicale"

Discussione e proposte.

Come aiuto alla riflessione, si allegano:

- Lavoro della Commissione Consiliare (**Allegato B**)
- Analisi dati della consultazione sulla Frequenza alla S. Messa domenicale (**Documento separato**)

Considerata l'ampiezza del tema si invita a preparare interventi precisi e abbastanza concisi per favorire la partecipazione di tutti e un adeguato tempo di confronto.

Comunicazioni:

1. Calendario Pastorale delle prossime settimane.
2. Aggiornamento su alcune questioni economiche e strutturali.
3. Varie ed eventuali.

Il giorno 12 dicembre 2017, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giampiero Borsani, Don Giorgio Palatty, Stefania Artioli, Daniele Brescianini, Elisabetta E. Gasparini, Giuseppe Mosconi e Paolo Rossetti. Assenti non giustificati Davide Cattaneo, Antonella Medaglia e Luisa Sangaletti.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini.

Moderatore della serata è Alessandro Pirovano.

Approvazione del verbale del CPCP del 17 ottobre 2017

Il verbale è approvato all'unanimità.

Approfondimenti/Programmazione:

1. "La centralità della celebrazione dell'Eucarestia domenicale"

Discussione e proposte.

Sonia A.: Le cose da dire sarebbero tante, mi limito a fare qualche riflessione riprendendo i punti citati:

- CURA E PREPARAZIONE

Quando una celebrazione è preparata con cura si vede e si sente nel profondo del cuore. Si evitano distrazioni inutili e si vive meglio l'incontro con Gesù. Preparare con cura una

celebrazione significa pensare alla ricerca dei lettori, dei chierichetti, del coro per i canti, delle persone per l'offertorio e per la raccolta delle offerte, ma non solo, anche la sistemazione dell'altare e della mensa aiutano a vivere meglio la celebrazione. In merito alla raccolta delle offerte proporrei per la Messa delle h. 11 a Calderara il servizio di quattro persone anziché due, così da accelerare la raccolta e ridurre al minimo la distrazione dei bambini che attendono di dare il loro soldo.

- **PARTECIPAZIONE O ASSISTENZA ALLA MESSA**

È vero, ultimamente la partecipazione alla S. Messa è sempre più passiva.

Sembra quasi che stiano assistendo a qualcosa che non li coinvolga. Non ricordo se l'anno scorso o un paio di anni fa, con i genitori del primo annuncio, nei loro incontri con il sacerdote, erano state fatte loro delle domande su come vivevano la Messa domenicale.

Dalle risposte era emersa la difficoltà di capire la Messa nelle sue parti e questo lasciava spazio alla distrazione e quindi erano lì con il corpo, perché dovevano accompagnare il figlio, ma con il pensiero erano altrove.

Con i ragazzi a catechismo, ovviamente a seconda degli anni, si parla della Messa, si spiegano i gesti, i riti, le parti che la compongono...probabilmente è arrivata l'ora di fare questi incontri di catechesi più con i genitori che con i bambini.

Per il canto, una volta ci si lamentava, almeno a Calderara, che non avevamo i libretti dei canti e quindi mancavano le parole, adesso abbiamo i libretti, ma le cose non sono cambiate. E' anche vero che quando si inizia un canto bisognerebbe magari dare sempre il numero per cercarlo sul libretto. E questo a Calderara non sempre avviene. Secondo me, da esperienze vissute personalmente anche in Santuario, la proiezione del canto sullo schermo funzionerebbe meglio, è più immediato. Certo per Calderara la vedo difficile per la sua disposizione.

Negli incontri di catechismo, sapendo i canti della domenica in anticipo, potremmo iniziare con un canto specifico, invitandoli a cantarlo il giorno dopo. Se i ragazzi arrivassero in anticipo si potrebbe provarli prima dell'inizio, ma arrivano sempre più tardi.

- **UNITA' E PLURIFORMITA'**

Credo che uniformare il tutto sarebbe molto più semplice per tutti. Ma non sono sicura che sia una cosa fattibile. Ogni Parrocchia ha una sua storia e sue tradizioni che si riversano anche nella Celebrazione Eucaristica. Finché si tratta di leggere gli avvisi all'inizio o alla fine della Messa credo non ci sia nessun problema, quando però le differenze diventano più marcate allora forse è il caso di valutare.

- **COME FAR NASCERE DALL'EUCARESTIA UN' ESPERIENZA DI FRATERNITA'**

Purtroppo non conosco bene il servizio che svolgono nella nostra comunità i Ministri straordinari dell'Eucarestia nella pratica, cioè come vanno a portare l'Eucarestia ai malati e agli anziani. Credo però che possano essere anche le figure di collegamento più adatte per incontrare le famiglie in difficoltà che non possono partecipare alla Messa domenicale. Si potrebbe portare, se non lo si fa già, oltre al foglio degli avvisi, per farli comunque partecipi di quello che si vive nella comunità, il foglio della Messa o un foglietto preparato "ad hoc" con le letture, il Vangelo, un breve pensiero e magari il saluto della comunità. Mi sembra un bel modo di testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù risorto e la vicinanza di tutta la comunità.

Elena M.: Va rivisto il momento prima dell'inizio della Messa dei ragazzi, nel quale si recitano le preghiere. I bambini rispondono poco, tutto avviene nella confusione causata soprattutto da chi arriva in ritardo, cerca il posto e si sistema prima di sedersi. Sarebbe opportuno che la raccolta delle offerte nella Messa delle 10,30 a Calderara venisse fatta da un maggior numero di persone.

Ileana T.: Tutte le celebrazioni sono ben curate in tutte le tre parrocchie. Non sempre sono celebrazioni gioiose. La gioiosità dipende da chi celebra. I sacerdoti dovrebbero spiegare i diversi momenti. Il canto non deve essere un'esibizione. E' bellissimo che i bambini stiano con

i propri genitori per poter vivere l'Eucarestia come famiglia. E' importante che all'inizio della Messa ci sia anche l'accoglienza. Sarebbe bello che alle porte della chiesa il sacerdote accogliesse le persone chiamandole con il proprio nome, conoscesse i bambini del catechismo, scambiasse una parola e gli addetti alla Liturgia distribuissero i fogli dei canti, invitassero qualcuno a leggere le letture e a fare l'offertorio. I momenti di silenzio dovrebbero essere più lunghi e non ci dovrebbe essere il canto durante la Comunione. In molte comunità il canto è fatto dopo la Comunione e alla fine.

Giuseppe R.: Premesso che a Incirano il problema dei ragazzi non esiste, perché i ragazzi non ci sono, in tutte le celebrazioni c'è il canto ed è seguito, a parte quando il gruppo "Popolo di Dio" anima la Messa ed esegue canti che non sono conosciuti. Il problema della raccolta delle offerte non c'è, perché ci sono sempre uomini disponibili a questo servizio in tutte le Messe che sono celebrate.

Don Andrea S.: A Calderara qualche passo è stato fatto con l'arrivo di Don Luca, anche se molto lentamente. Trovare lettori non è semplice. Il canto è un problema, perché è limitato alla famiglia Brescianini e non si riescono a trovare altre persone disponibili. Ci si auspica che si faccia un ulteriore passo avanti nell'aver persone che, oltre al sottoscritto, si dedichino alla preparazione delle Messe, almeno quelle domenicali.

Ornella M.: Prima di scendere nella concretezza, mi sono lasciata interpellare da alcune domande. Che cosa mi conduce alla S. Messa? E' una tradizione cristiana, un'abitudine, un rito, un precetto o piuttosto sono consapevole dell'invito che il Signore mi fa per incontrarlo, per sostenermi, per aiutarmi, per parlarmi e per nutrirmi? Questo invito è un dono per me e per tutta la comunità: il Signore ha proprio il desiderio di radunarci e di salvarci. Allora, quando vado a Messa, quando partecipo all'Eucarestia, mi sento parte della comunità? Quindi penso che la Liturgia serva a far sentire tutti invitati e accolti con stupore. Nell'atto pratico la Liturgia deve essere seria, semplice e bella. Il rito non deve essere personalizzato, ma è la Messa che ci deve rinnovare. I sacerdoti dovrebbero spiegare alcuni gesti, alcune parole, dire qual è la parola chiave della lettura. A volte si potrebbero inserire modalità diverse, pur mantenendo fermo il rito. Per esempio è bello che le offerte siano portate insieme al Pane e al Vino, come nella Messa in Coena Domini. Mons. Delpini, quando è venuto tra noi, ci ha detto che capiamo che celebriamo bene la S. Messa quando ci sono la gioia, perché incontriamo Gesù Risorto che dà senso alle nostre fatiche e alle nostre sofferenze, e poi il desiderio di fare comunione, di fare unità e di creare legami di carità.

Suor Lucia M.: Nelle Messe dei ragazzi, che sia a Calderara sia in Santuario sono ben curate e sobrie, manca il coinvolgimento non tanto dei bambini, quanto degli adulti, perché manca la consapevolezza che la Messa non è solo del sacerdote. Come fare, non lo so. Nel canto non c'è la formazione dei musicisti e dei coristi e manca una persona che diriga l'assemblea.

Anna Maria S.: Faccio tre riflessioni. Le preghiere recitate prima dell'inizio della Messa agevolano il silenzio, perché il brusio che c'è immediatamente cessa e si capisce che ci si sta preparando a qualcosa. I sacerdoti dovrebbero formare gli adulti sul significato della Messa. Per i canti sarebbe utile proiettare le parole e per questo bisognerebbe puntare sulla Messa dei bambini.

Lucia B.: Trovo le Messe curate e coinvolgenti. Bella l'animazione con i gesti. Sconcertante invece la partecipazione di poche persone, come numero, all'Eucarestia.

Roberto G.: Conosciamo le tipologie di chi viene a Messa?

Cura e preparazione: da parte della Comunità predisporre affinché la celebrazione sia partecipata (lavoro della Commissione Liturgica), da parte del singolo predisporre alla celebrazione es.: mettere in evidenza in Chiesa già il foglietto della prossima celebrazione festiva, attuare elementi di raccoglimento prima che inizi la celebrazione (musica di sottofondo, evitare prove di canti, ...)

Partecipazione o Assistenza: vedo che l'attenzione della commissione è posta sul canto e suono 'coinvolgimento emozionale e spirituale' ; chi canta o suona non deve 'distrarre' (vedi cantori 'fuori fase' o per età o per timbro di voce, vedi modalità di utilizzo di strumenti che non favoriscono la concentrazione, vedi canti che nessuno sa o dispersivi, ...); proposta di creare una Commissione formata da tutti i rappresentanti di cori, coretti, singoli cantori 'volontari', organisti, strumentisti vari, al fine di valutare le migliori modalità per il coinvolgimento dell'assemblea, crei un minimo di repertorio comune e 'aggiornato' e le modalità per eseguire canti, musica, e nuovo repertorio.

Fondamentale è anche valutare la tipologia di fedeli che partecipano alle varie Messe, vedi rilevazione frequenza allegata. L'età media di chi va a Messa è elevata.

Unità e pluriformità: Non conosco il dettaglio delle diversità, ritengo che la Comunità debba avere un 'indirizzo' unitario, salvando le specificità 'vere' e non quelle che ormai fanno solo comodo o del 'si è sempre fatto così'. Anche qui l'intervento della Commissione Liturgica e Consiliare.

Rilevazione Frequenza

Fedeli partecipanti a: fedeli in generale che hanno partecipato ad una celebrazione nella Comunità. Approfondire la tipologia per singola Messa per l'animazione della Liturgia: vedi partecipanti per singola messa, per residenza, per sesso, per età, per fedeltà ad una celebrazione.

Fedeli partecipanti di: fedeli delle singole parrocchie che hanno partecipato ad una Messa nella Comunità.

Il dato più evidente che risulta è il superamento del concetto di 'campanile' riferito sia allo spostamento fra le parrocchie all'interno della Comunità, che all'affluire da fuori Comunità (vedi totali pagina 13); vedi 'dove va a Messa Incirano' o 'dove vanno a Messa gli altri'.

Nicoletta S.: Il crollo considerevole della partecipazione alla Messa è da parte dei preadolescenti, ragazzi di 12 e 13 anni. Colpisce la differenza di partecipazione tra la fascia di età 31-45 e 45-63. I più giovani hanno i bambini piccoli: forse bisognerebbe pensare ad un'animazione per loro. Poi sarebbe interessante censire anche le persone che non vengono a Messa.

Tecla M.: Io faccio parte della commissione che ha preparato questo documento. Preparare con cura presuppone che noi facciamo un servizio nel canto, nel leggere e nell'accogliere. I nostri canti non sempre aiutano la preghiera.

Elisa C.: Il canto deve essere adeguato ai contenuti della celebrazione. I nostri sacerdoti sono veramente bravi, perché tutti spiegano le letture nelle loro omelie.

Stefania A.: è assente giustificata, ma si legge il suo intervento inviato per email.

"Volevo solo segnalare queste considerazioni in merito all'ordine del giorno, come ricordato dal nostro simpatico Vescovo nei suoi racconti (da Con il dovuto rispetto - Il microfono)

- attenzione e cura alla strumentazione. A Calderara il microfono dell'ambone non sempre sta in posizione corretta e funziona bene, così come il pulsante della musica automatica.

- maggiore cura del silenzio prima della S. Messa, al riguardo sia in questi giorni, che in una recente visita a Roma ho notato che alcune chiese mantengono una musica sacra di sottofondo prima della celebrazione. Mi sembra procuri un aiuto al raccoglimento e mantenga maggior silenzio nell'assemblea.

- in punto "colmare l'ignoranza dei fedeli" citata nell'ordine del giorno forse si potrebbe predisporre come per AC Ragazzi, un foglietto della Messa "spiegato" per adulti oppure prevedere delle specifiche spiegazioni sul sito e/o come inserto di Camminare Insieme."

Annamaria M.: Anche io faccio parte della commissione che ha preparato questo documento. Mi sollecita in modo particolare il punto sull'unità e la pluriformità. Partendo da quello che dice il Sinodo 47°, testo che abbiamo riportato, nel quale si fa riferimento ad "una sapienza celebrativa, che si è tenuti a rispettare e a valorizzare", io mi chiedo: se siamo una Comunità Pastorale, è vero fatta da tre Parrocchie, ognuna con la propria tradizione, perché devono

persistere delle differenze nelle celebrazioni? Non sarebbe meglio uniformare il tutto? C'è un gruppo liturgico che, su indicazione di Don Luca, lavora perché si vivano bene le diverse celebrazioni. Di questo gruppo fanno parte persone di tutte e tre le parrocchie, che dovrebbero garantire l'uniformità. Inoltre Don Luca mette anche per iscritto le indicazioni da seguire, come le ultime rivolte ai lettori. Non ha senso lavorare per la cura delle celebrazioni e poi ritrovarsi a viverle in modo diverso in ciascuna delle tre parrocchie. Certamente questo lavoro non risolve il problema della partecipazione e del coinvolgimento dell'assemblea, aspetti sui quali dobbiamo ancora molto lavorare e molto riflettere.

Don Agostino: Nella mia esperienza precedente di sacerdote le celebrazioni erano fatte con il video. Si proiettava, perché c'erano molte persone straniere che facevano fatica ad usare la lingua italiana delle nostre preghiere. Le celebrazioni erano belle e ben preparate. I ragazzi con disabilità erano addetti alle slide e si dedicavano con molta precisione. Tutti cantavano. Nella nostra Comunità le celebrazioni sono davvero belle. I lettori hanno i loro turni, ma vedo che le persone anziane "non hanno fame", allora bisogna dire perché siamo a Messa. Le critiche sono accettate, ma c'è bisogno di risvegliare l'interesse.

Patrizia C.: La mia è una provocazione. La Messa è l'incontro del popolo di Dio con lo Sposo. Questo incontro è generatore di grazia. Quindi non è un culto, ma un ritrovarsi ad incontrare la fonte della nostra vita. Non è facendo delle belle o brutte celebrazioni che l'incontro avviene, così come non avviene a livello intellettuale, ma con il cuore. Le Messe sono il riflesso del nostro essere.

Don Luca: Ringrazio degli interventi. Questo tema ha raccolto numerosi interventi ed è un buon segno. Ringrazio chi ha preparato questo testo, Annamaria, Valentina, Tecla e Sandra, poi Ornella e Giacomo, che non fanno parte del CP. Ringrazio anche Roberto del lavoro consistente di recensione dei dati raccolti domenica 19 novembre. Redigendo questo testo ha risposto a tante possibili domande. I dati oggettivi riguardano la **frequenza alla Messa**.

Dati generali: (pag. 18)

Illustrazione elementi di confronto per la validità dei dati

- Percentuale frequenza rispetto agli abitanti (10%)
- Percentuale ragazzi frequentanti rispetto iscritti alla Catechesi.

Altre evidenze:

- A Messa ci vanno i 'vecchi': sopra i 46 anni sono il 63% a Calderara, 67% a Dugnano, 80% a Incirano.

- I genitori seguono i ragazzi: (Messe delle 10,30 in santuario e 11 a Calderara).

La frequenza alla Messa è del 10%. Ci sono Messe più frequentate di altre. Le Messe meno frequentate sono quelle del mattino presto, 7.30 a Calderara e 8.00 a Dugnano. Le Messe più partecipate sono quelle con la presenza dei ragazzi, 10.30 in Santuario e 11.00 a Calderara. C'è una discreta mobilità sia all'interno della Comunità sia di persone che provengono da fuori. C'è movimento anche tra le Messe. La presenza delle persone con età 31-45 anni è legata a quella dei bambini. In prevalenza sono donne. La presenza dei ragazzi è del 30% (rispetto alle iscrizioni alla catechesi).

Questo lavoro continuerà con il gruppo liturgico e con la commissione. La prima osservazione è che da molto tempo la "partecipazione" (la "*actuosa participatio*" di cui ha parlato il Concilio) è una questione dibattuta. Qualcuno la intende come fare tante cose, qualcuno dice avere tanti ministeri. Nel documento del Sinodo 47° qui riportato si insiste molto sul silenzio. Partecipazione è mettere nelle condizioni di celebrare il Mistero, vuol dire che uno non è spettatore, ma ne viene coinvolto. E' l'incontro con lo Sposo, è l'incontro con il Signore Risorto, è essere radunati intorno a Lui, è una Parola che ci tocca, è una fraternità che ci unisce. Quindi la domanda è "come mettere nelle condizioni di vivere l'incontro con il Signore?". Che cosa aiuta? A volte aiuta fare tante cose, a volte aiuta non fare niente. Siamo invitati a leggere le catechesi che il Papa sta facendo sulla Messa, perché ci possono aiutare: sono interessanti e a volte anche sorprendenti.

La seconda osservazione è che partecipazione vuol dire che l'assemblea partecipa. Sono inorgogliato dall'importanza che date ai sacerdoti, come se tutta la questione della partecipazione dipendesse da quanto un prete fa o non fa quando presiede; ma dobbiamo considerare che noi celebriamo 15 Messe festive in 6 chiese diverse con 7 preti diversi e un Diacono: il dato in sé ha già una sua complessità! Il punto fermo è la Comunità, che deve essere protagonista! C'è un gruppo liturgico che prepara le celebrazioni e provvede ai diversi ministeri, c'è un gruppo che prepara i canti, c'è una commissione stabile del CPCP, che innesca un meccanismo di ragionamento, di riflessione, di criteri che si condividono e li diffonde. Questo è un livello di lavoro molto importante e fruttuoso, piuttosto che delegare tutto all'opera (o alle colpe) dei celebranti.

Comunicazioni:

1. Calendario Pastorale delle prossime settimane.

- 17 dicembre Festa della Dedicazione a Calderara.
- Le celebrazioni dei giorni di Natale avranno delle variazioni dettate dal fatto che le Vigilie cadono in domenica.
- Dopo Natale saremo disponibili per andare a benedire dove non siamo andati, se qualcuno ne farà richiesta.
- 14 gennaio Giornata del Migrante: iniziative Caritas
- 23 gennaio Preghiera decanale per l'Unità dei cristiani a Cormano
- Settimana dell'educazione
- 28 gennaio Festa della Famiglia
- 4 febbraio Giornata per la vita: invito alle famiglie che hanno celebrato il Battesimo negli ultimi due anni
- 10 febbraio Giornata del malato

La data del prossimo CPCP è giovedì 15 febbraio, perché martedì 13 c'è la recita del S. Rosario.

Messe festive nel **tempo di estate**, da metà giugno all'inizio di settembre.

- Al sabato mattina non si celebrano le Messe a Dugnano e Incirano
- Al sabato pomeriggio e sera rimangono le tre Messe Vigiliari nelle tre chiese parrocchiali e non si celebra la Messa alla Residenza, che è spostata al lunedì pomeriggio
- La domenica mattina a Calderara alle 7.30 (a patto che Don Giampiero garantisca la sua presenza a celebrare) e alle 9.00; a Incirano alle 11.00; a Dugnano alle 8.00, alle 10.30 in Santuario e alle 9.30 al Ricovero
- La domenica pomeriggio a Dugnano alle 18.00, che è anche una Messa cittadina

2. Aggiornamento su alcune questioni economiche e strutturali.

Don Luca: Ci sono delle questioni economiche che andrebbero affrontate anche nel CPCP. Abbiamo delle esigenze strutturali che crescono sempre di più nelle parrocchie della nostra Comunità. Alcune sono ordinarie. Penso a Calderara dove occorre decidere come ultimare i lavori e utilizzare le strutture. Penso all'Oratorio di Dugnano, dove a breve si farà il collegamento tra la cucina e il salone del bar, ma dove c'è anche bisogno di tanti interventi di sanatoria. Altre sono vere e proprie emergenze, come il salone a Incirano, dove è crollato parte del tetto. Tutti questi interventi richiedono il discernimento comunitario, cioè pensare e decidere insieme. Il discernimento comunitario ha degli ambiti, come il CPCP, la Diaconia, il CAE, le commissioni pastorali (Liturgia, Caritas, Consiglio dell'Oratorio). Questi sono i contesti nei quali ragionare. Il problema è non sprecare i soldi. Come ho fatto nei diversi ambiti, anche a voi pongo una domanda: come usare le strutture? Per affrontare la questione, usiamo i gruppi che ci sono? Formiamo delle commissioni nelle diverse parrocchie? Poi però tutto si deve unire. Paolo Rossetti è stato nominato "eonomo" della CPCP. Ha il compito di coordinare i tre CAEP.

Dopo diversi interventi e diverse proposte si decide di continuare il confronto in un prossimo Consiglio.

3. Varie ed eventuali.

Don Luca comunica che in data 18 ottobre Ida Salvato ha rassegnato le sue dimissioni dall'incarico di membro del CPCP.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Elisabetta E. Gasparini
Annamaria Macagnino*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini

Allegato B

Sinodo Minore - Traccia per la Condivisione (Consigli Pastorali)

La scheda per i consigli intende perseguire due obiettivi: sensibilizzare i consigli stessi e farne motore di riflessione e azione verso tutta la comunità. Insieme, questi due passi ci aiuteranno a suscitare una dinamica di conversione personale e comunitaria, per essere fedeli al Vangelo in questo nuovo scenario sociale e culturale.

ATTIRERÒ TUTTI A ME

«Che cosa ci rivela la croce riguardo alla Chiesa, ai popoli e al mondo intero? "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). (...) Ogni fratello e ogni sorella che incontriamo, a qualsiasi nazione, cultura e civiltà appartengano, sono un fratello e una sorella per cui egli ha dato la vita.» (p. 16)

«La trama dell'amore di Dio Trinità dentro la storia riunisce dai confini, senza uniformare od omologare le differenze, facendole cogliere come ricchezza e vibrare come sinfonia.» (p. 20)

- In che modo la vita liturgica e sacramentale, la formazione e la proposta culturale delle nostre parrocchie ci aiutano a contemplare questo disegno di Dio, a renderlo l'origine reale ed efficace della nostra pastorale e della vita di fede dei battezzati?
- Quanto le nostre azioni pastorali e le forme di presenza sul territorio sono per tutti segno profetico di unità e di inclusione intorno alla fede e alla preghiera? Quanto i cantieri e le riforme avviate in questi anni ci spingono in questa direzione? Come il principio della pluriformità nell'unità ci aiuta?
- In questo esercizio di revisione della nostra pastorale, quanto spazio diamo all'ascolto degli altri cristiani? Quanto il confronto con altre fedi e religioni ci stimola a nuove forme di testimonianza della nostra fede?

TEMPO DI METICCIATO PER LE TERRE AMBROSIANE

«Accettare una logica di meticciato significa volere positivamente fare i conti con un incontro di culture e di società così profondo da giungere a toccarci nella carne, nei nostri affetti più profondi e nei nostri desideri fondamentali; (...) Chiede di attrezzarsi per abitare la società plurale capaci di prossimità, di fantasia per accendere forme inedite di buon vicinato, con dentro una voglia di giocare anticipando il riconoscimento dell'altro e del bene che l'incontro con lui è per me, per la mia fede, per il futuro della nostra società.» (p. 27)

> Come questo meticciato è già presente nel nostro territorio e nelle nostre comunità? Quali trasformazioni sta innescando? Quanto la pastorale ordinaria si lascia trasformare per diventare segno espressivo di una Chiesa dalle genti?

> Cosa le nostre comunità stanno imparando dai migranti che abitano le nostre terre? Cosa i migranti stanno imparando da noi? Come avviene questo scambio? Da quali realtà (servizi sociali, scuole, comitati di quartiere...) possiamo imparare buone pratiche di convivenza?

> Quali paure e resistenze abitano il nostro territorio e le nostre realtà ecclesiali? Come ascoltarle e farle maturare? Quali buone pratiche possiamo condividere, per mostrare in modo realistico la possibilità di nuovi stili di convivenza?

LA DIOCESI DI MILANO, CHIESA DALLE GENTI

«Il fenomeno della migrazione si presenta come quel kairos che ci permette

di rileggere e rilanciare tutto il bagaglio della nostra tradizione ambrosiana, avendolo riletto e purificato alla luce del potere di attrazione universale della croce di Cristo.» (p. 32)

«La presenza dei cattolici di altre nazioni e continenti si presenta come una risorsa (...): si sono accese pratiche di "contaminazione", forme di meticciato che, sfruttando dimensioni fondamentali dell'esperienza umana (il cibo, la lingua, la festa, il dolore, il bisogno, i legami, il lavoro, il vicinato), hanno di fatto avviato cammini di condivisione che si vanno consolidando, generando nei fatti un "noi" ecclesiale inedito.» (p. 33)

- Come riconosciamo e valorizziamo il volto sempre più universale (cattolico) delle nostre comunità? Quale spazio ha questo volto nei diversi settori della vita pastorale? Come questo volto trasforma anche il ritmo di vita delle nostre comunità parrocchiali, lo stile dei nostri ambienti?
- Quanto abbiamo saputo ascoltare i bisogni spirituali dei fedeli migranti? In che modo la presenza di cattolici di altre nazioni e riti stimola la preghiera e la liturgia?
- Quanto la loro presenza ci aiuta nel riscrivere capitoli fondamentali della pastorale? Come affrontare assieme le questioni di fede oggi più urgenti: vivere una fede incarnata che dà senso al quotidiano; trasmetterla alle nuove generazioni; riscoprire il valore e la bellezza del modo cristiano di vivere le relazioni, l'incontro, la famiglia, il lavoro, la festa?

«Il fenomeno delle migrazioni ha chiesto alla nostra diocesi in pochi anni di apprendere un reale stile ecumenico (...) Ci sentiamo molto stimolati dalla diversa prospettiva a partire dalla quale viviamo l'unica fede cristiana.» (pp. 34-35)

- Come l'accoglienza di comunità e Chiese cristiane nelle nostre strutture e ambienti favorisce la crescita della nostra fede? Cosa stiamo imparando dagli altri cristiani circa la preghiera, la vita comunitaria, l'amore e il sostegno tra noi cristiani, la carità verso il prossimo?
- Come l'ecumenismo ci aiuta nel testimoniare la fede dentro una società secolarizzata? Quali energie ci vengono nella ricerca di linguaggi adeguati per rispondere alle sfide di una cultura e una tecnica in grado di modificare in modo sempre più determinante il nostro quotidiano?
- Quali buone pratiche possiamo offrire come testimonianza alla Diocesi, per essere sempre più "Chiesa dalle genti"?

«Ci è chiesto di portare in modo positivo la nostra fede come contributo a un dialogo che necessariamente va creato e sostenuto nella società plurale, per partecipare alla costruzione del bene comune, operando insieme alle altre esperienze religiose per raggiungere e promuovere una pace che sia il frutto di un incontro che si fa stima reciproca e cammino comune.» (pp. 36-37)

- L'ospitalità e l'accoglienza di persone di fede diversa nei nostri ambienti (oratori estivi, ad esempio) come stimola la nostra fede? Quali vie per un dialogo e una crescita insieme apre? Quali ostacoli e freni sta mettendo in luce?
- Come conteniamo il rischio di una riduzione dei nostri gesti di carità a semplici forme anonime di gestione organizzata del bisogno sociale? Come la nostra azione caritativa sta dando testimonianza di un modo diverso di comprendere la persona nei suoi bisogni e desideri più profondi?
- Quanto la libertà religiosa diviene il punto di partenza del nostro stile di abitare da cristiani le istituzioni e gli spazi che condividiamo come cittadini? Come i tre linguaggi (azioni di carità, cultura e impegno per il bene comune) sono vie di incontro e di dialogo con chi vive una diversa religione e con chi non crede?